

LA DENUNCIA DEI SINDACATI SAP E COISP PER L'ATTEGGIAMENTO DELLA MINISTRA

Polizia choc su Lamorgese

«Non ci ascolta e ci costringe a gestire nelle piazze tutto il dissenso che non affrontano» • A Trieste intanto viene revocato il corteo

DI ANTONIO L'ERARIO

Li tira in ballo come paravento per teorie assurde teorie giustificative degli scontri di piazza (vedi la verifica della forza ondulatoria durante gli scontri di Roma), poi, però, in concreto Luciana Lamorgese neppure li ascolta i poliziotti, considerando le loro necessità. La denuncia, molto risoluta (e meno male che qualcuno coraggiosamente ha il coraggio di farla) è dei sindacati di Polizia. “Riguardo al green pass non è stata accolta la richiesta di poter effettuare i test presso in nostri uffici sanitari onde evitare di essere impossibilitati di farlo presso farmacia o strutture attrezzate. Il tutto per evitare di essere impediti a prendere servizio. L'unica apertura è stata rivolta alla possibilità di realizzare convenzioni per agevolare il personale”. Così Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, **Sindacato autonomo di polizia**, in merito all'incontro avuto ieri con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. In una nota, **il Sap** fa sapere di aver posto alla titolare del Viminale anche ‘la questione relativa alle continue manifestazioni nelle piazze, che stanno creando numerose difficoltà e ci costringono a gestire il dissenso che la politica non ha avuto la capacità di affrontare’.

“E' arrivato il momento che il governo riconosca realmente l'impegno e la dedizione delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. Dopo aver chiesto ai poliziotti, nel periodo più buio di

questa pandemia, di rischiare la loro salute e quella dei propri familiari effettuando controlli muniti solo di mascherine e di un paio di guanti, spesso acquistati a proprie spese, è inaccettabile adesso pretendere di assimilarli agli altri lavoratori nelle misure di prevenzione messe in campo, a cominciare dal green pass”. Così il segretario generale del Coisp Domenico Pianese in una lettera consegnata ieri mattina al Ministro dell'Interno Lamorgese. “Se fossimo stati ascoltati prima dell'entrata in vigore delle nuove norme - prosegue Pianese - avremmo potuto evidenziare la possibilità di garantire i test antigenici ai poliziotti attraverso la Direzione Centrale di Sanità, con le sue strutture territoriali, a un prezzo ragionevole. Questo sia per velocizzare i tempi, e scongiurare così criticità nella gestione dei servizi, sia in considerazione della pesante incidenza del costo dei tamponi su uno stipendio già estremamente contenuto”. Red Proprio sul fronte del rinnovo contrattuale relativo al triennio 2019-2021, Pianese osserva: “La priorità dovrebbe essere quella di recuperare gli enormi gap, sia normativi che economici, che ci sono stati imposti anche rispetto al restante pubblico impiego. Ma le cose non stanno andando per questo verso: sul fondo relativo al ‘pacchetto specificità’ che dovrebbe garantire, finalmente, una adeguata tutela legale, la previdenza complementare e l'assistenza sanitaria per

i poliziotti, non si ha ancora notizia. Eppure non chiediamo che il rispetto del nostro lavoro e della dignità delle nostre funzioni”, conclude.

Poi ci sono le solite critiche del solito Salvini di lotta e di governo, cioè di ambiguità. “E' da qualche mese che chiedo a Draghi e al Ministro Lamorgese di incontrarci se ritengono utile un confronto, ma non mi posso invitare a casa di qualcuno”, ha dichiarato il leader della Lega, a Porta a Porta su Rai1. Il senatore ha poi approfondito: “I problemi delle ultime settimane, gli assalti al Pronto Soccorso, gli idranti contro i portuali, i lacrimogeni nelle scuole non sono cose normali, evidentemente c'è qualche problema nell'ordine pubblico. La cosa più sbagliata che può fare un Ministro è scaricare le responsabilità sui sottoposti: questori, prefetti, agenti. Io ho fatto il Ministro ed è la cosa più sbagliata perché un domani chi va a fare ordine pubblico ha paura di fare il proprio lavoro. Un Ministro se si ritiene tale, quando ci sono errori come a Roma e Trieste, dove ci sono stati evidentemente degli errori, se ne assume la responsabilità: colpa mia, faremo meglio. E non parlo



di immigrazione". Che continua a debordare: ieri è arrivata nel porto di Leuca, in Puglia, l'imbarcazione di migranti avvistata da unità navali della Guardia di Finanza a circa 11 miglia dalla costa. Sono 115 i migranti sbarcati in buone condizioni di salute. Sono per lo più nazionalità pakistana, ma ci sono anche siriani, iraniani e afgani. Tutti maschi, tra cui molti minori. A breve saranno trasferiti presso masseria Ghermi a Lecce a al centro don Tonino Bello di Otranto.

**IL CORTEO
ANNULLATO
A TRIESTE**

Ma torniamo alle proteste contro il green pass. Dopo un lungo tira e molla durato tutto il pomeriggio, il Coordinamento 15 ottobre ha deciso di revocare i cortei previsti a Trieste per oggi e domani. A spiegare le ragioni di questo cambio di rotta è stato Stefano Puzzer, già coordinatore del sindacato dei portuali Clp e da sabato scorso divenuto il portavoce del movimento che riunisce diverse categorie di lavoratori e che ha raccolto le simpatie anche di tanti militanti No Green Pass. "Stanno venendo a Trieste centinaia e centinaia di persone che vogliono rovinare il nostro obiettivo. Non venite, rimanete a casa vostra. È una trappola grande e grossa, non ci caschiamo", ha detto Puzzer in un videomessaggio pubblicato sui social. "Ci sono centinaia e centinaia di persone che stanno arrivando in città e vogliono rovinare l'obiettivo a tutti", ha aggiunto precisando che "l'incontro con il Governo" fissato per sabato "rimane" e chiedendo "fiducia" ai tanti italiani che hanno sostenuto e abbracciato la battaglia dei portuali triestini. Poco dopo è arrivata anche una nota del Coordinamento 15 otto-

bre, nella quale si spiega che ha "nel corso della giornata" sono arrivate da parte delle autorità "ripetute, verificate e preoccupanti segnalazioni riguardanti l'arrivo in città di persone e gruppi ignoti, anche da altre nazioni europee, determinati a commettere atti di violenza in un contesto che potrebbe prestarsi al riproporsi di una nuova strategia della tensione e degli opposti estremismi". Il popolo che manifesta a Trieste ormai da diversi giorni, però, è variegato e in sono tante le anime che in piazza Unità d'Italia in queste ore hanno sfogato i loro timori e la loro rabbia. Dopo l'annuncio, infatti, solo piccoli gruppi di manifestanti hanno deciso di lasciare Trieste. L'allerta in città resta alta e ci sono timori che gruppi di No Green Pass, che nulla hanno a che vedere con i portuali o con il Coordinamento 15 ottobre, decidano comunque di tentare di dare vita ad una protesta non autorizzata. Sui social, da diverse ore, il tam tam è già partito: si parla di un corteo in partenza alle 9 di mattina, ma resta l'incognita sulla portata reale di questa iniziativa.

IL CAOS TRA GLI ORGANIZZATORI. E' caos tra gli organizzatori della protesta no Green pass a Trieste. Per tutta la giornata si sono rincorsi comunicati stampa veri, falsi e confezionati soltanto per depistare e che hanno creato disorientamento tra i manifestanti stessi e anche tra le autorità. Nel tardo pomeriggio si è sgretolata anche l'unica certezza da giorni, il corteo di domani del Coordinamento 15 Ottobre, quello di cui fa parte anche l'ex portavoce dei portuali, Stefano Puzzer. La Questura rende noto che, nonostante sia stato autorizzato, il corteo è stato revocato dagli organizzatori stessi. Eppure tutto era pronto: da

Nord a Sud sono oltre 100 le piazze che avevano risposto, tra cui Roma (piazza del Popolo), Milano (piazza Fontana) e Napoli (piazza Dante). I portuali, dal canto loro, nel corso di una conferenza stampa si sono sfilati definitivamente dai No Green pass, ricusando qualunque responsabilità nei disordini di un paio di giorni fa e, anzi, assicurando che loro stessi avrebbero tentato di garantire il servizio d'ordine nel percorso del corteo (poi annullato) per scongiurare qualunque possibilità di violenza da parte di chicchessia. Alla conferenza era presente anche lo stesso Puzzer ma seduto tra il pubblico e indisponibile a qualunque dichiarazione. Dimissionatosi dal Clpt, il Coordinamento dei lavoratori portuali, non avrebbe avuto infatti alcun titolo per intervenire. Ma per l'intera giornata si è anche rincorsa la voce di un secondo corteo domani, in mattinata (l'altro era previsto per il pomeriggio), ma la notizia non ha trovato alcuni riscontro. Intanto, in piazza Unità d'Italia si è svolto l'ennesimo giorno di protesta, nonostante i manifestanti fossero a ranghi ridotti anche a causa del maltempo. La protesta, cominciata venerdì scorso davanti al varco 4 del Porto, non intende arrestarsi, anzi. L'altra anima della galassia No Green pass, quella che fa capo a Ugo Rossi, leader del movimento no vax 3V, cioè il Coordinamento No Green pass, già ieri sera ha annunciato che l'incontro con il mi-

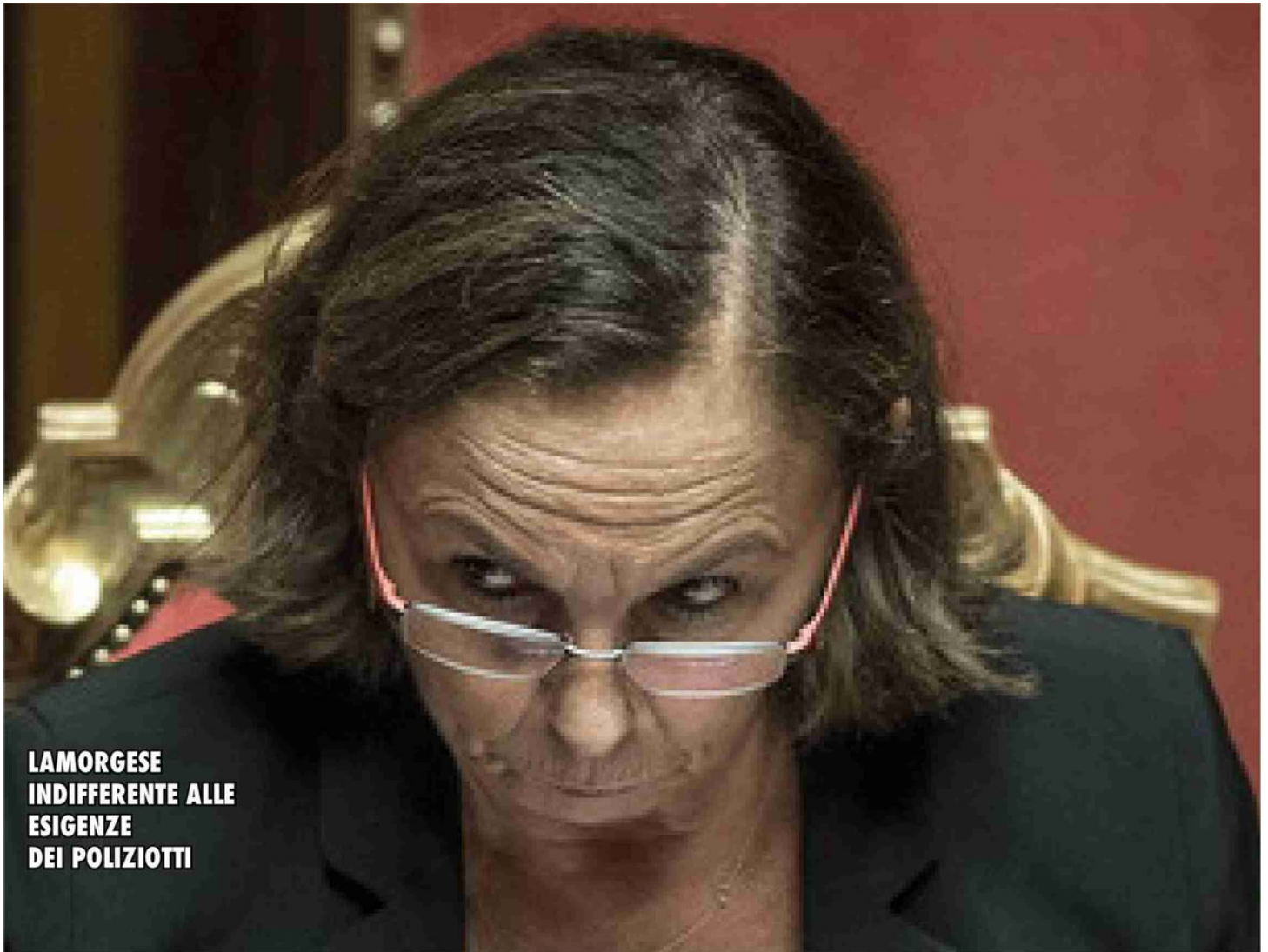


nistro Patuanelli, fissato per sabato, non risolverà alcun problema e la protesta continuerà ad oltranza. La Questura, tuttavia, ha rafforzato il dispositivo di sicurezza, alla pari di quanto è stato fatto in questi giorni in piazza Unita' e nei punti sensibili della città. Intanto, nell'altro polo della protesta, Genova, per la precisione il varco Etiopia, le forze dell'ordine hanno sgomberato tutti i manifestanti, che sono andati via in modo pacifico. Una persona è stata fermata. Era il settimo giorno di protesta e per mantenere viva la contestazione anche durante la

notte, era stato allestito un vero campo base con tende e camper in cui dormire, una cucina e una cambusa. Un filo diretto con la protesta iniziata venerdì scorso dai portuali di Trieste, "a tutela del lavoro e delle famiglie", come hanno ribadito questi ultimi oggi in una conferenza stampa. Si prosegue, hanno assicurato, ma senza alcuna adesione a movimenti e dissociandosi da ogni azione violenta. Il Friuli Venezia Giulia e Trieste in particolare, comunque, sta vivendo una situazione paradossale: da un lato la perentoria protesta contro i vaccini prati-

camente da una settimana, dall'altro i casi Covid aumentano e, secondo il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi, sull'andamento incide la diffusione del virus a Trieste. Città in cui la percentuale di vaccinati è più bassa rispetto alle altre aree della regione.





**LAMORGESE
INDIFFERENTE ALLE
ESIGENZE
DEI POLIZIOTTI**



Peso:10-84%,11-42%